

LA PIANIFICAZIONE DELL'INTERVENTO NEL SETTORE DEI BENI LIBRARI

GAETANO PEZZOLI

E' necessario innanzitutto, per la trattazione dell'argomento che mi è stato proposto, chiarire il concetto di "biblioteca" ed in particolar modo di "biblioteca di pubblica lettura". Concetto che si è evoluto, arricchendosi di contenuto, dall'antichità fino ai giorni nostri.

Dal periodo in cui la biblioteca era concepita come "raccolta" dello scibile umano da offrire ai "chierici" e da tramandare ai posteri, fino a quando essa diventa veicolo per offerte di pubblica lettura ai laici e di informazione all'utenza, la biblioteca si presenta come una realtà molto ricca e variegata. Vorrei sottolineare come i termini "servizio" e "informazione" abbiano in questo contesto, un significato pregnante e decisivo.

Servizio: l'importanza del libro non è valutata in base alla sua appartenenza al patrimonio bibliotecario come bene da conservare, ma in base all'utilità per l'utenza. Il concetto di biblioteca per il futuro lascia il posto al concetto di biblioteca per il presente. Il vero patrimonio della biblioteca non sono i libri ma l'utenza. La conservazione per i posteri viene affidata a poche biblioteche adatte allo scopo, non più alla totalità. Per un'ulteriore integrazione in merito al contenuto del termine, si rimanda alle raccomandazioni IFLA.

1. Livello nazionale

Ormai non è più pensabile che una singola struttura sia in grado di soddisfare con propri strumenti tutti i bisogni di informazione e di pubblica lettura della comunità. Oggi è opinione consolidata che le biblioteche possono svolgere il loro ruolo solo in collegamento od in cooperazione con tutte le altre biblioteche, di qualsiasi titolarità esse siano, locali, regionali, statali o internazionali.

In Italia esistono biblioteche nazionali, statali, specializzate e di pubblica lettura. All'inizio degli anni '80 nasce S.B.N., tentativo utile ed ambizioso di collegare tutte le strutture bibliotecarie italiane. Purtroppo il nucleo del progetto è costituito dalla formazione di una banca dati che non poteva che essere nazionale. In realtà essa è nata con convenzioni con le singole regioni, le quali hanno iniziato a costituire, in numero ancora esiguo, banche dati provinciali (Ravenna) o re-

gionali (Lombardia) in attesa di una fusione futura (quando?) a livello nazionale attraverso l'indice. Il progetto non prevede alcuna riforma dell'organizzazione delle biblioteche nazionali, statali e universitarie né uniformità di metodi di lavoro, obiettivi che invece andrebbero perseguiti quantomeno a breve o medio termine.

La conclamata cooperazione verte sulla condivisione della catalogazione e del prestito interbibliotecario. Essa, però, per potersi definire tale, deve puntare ad un allargamento dei servizi coinvolti e ad un miglioramento degli attuali: non si possono condividere servizi carenti o insufficienti.

Un altro aspetto determinante è l'informazione bibliografica nazionale che attualmente è affidata alla B.N.I., la quale si trova però cronicamente in ritardo di anni.

2. Livello regionale

La legge 81 del 1985 prevede che la Regione curi la formazione dei bibliotecari e degli assistenti di biblioteca.

Anche questo rimane un nodo importante per il funzionamento della struttura bibliotecaria: il gestore dell'informazione alla comunità nella totalità delle sue componenti sociali, politiche e economiche dovrebbe esser formato come un esperto. Non esistono attualmente in Regione Lombardia dei progetti al riguardo, mentre in una realtà come quella di Bolzano è previsto un corso parauniversitario di due anni.

3. Livello provinciale

Il bisogno di cooperare a livello territoriale tra biblioteche è naturalmente molto sentito nelle piccole realtà.

Comunque i sistemi bibliotecari istituiti dalla Regione Lombardia con la legge del 1973 sono ritenuti non idonei a raggiungere gli obiettivi prefissati perché fuori dai requisiti funzionali. La Provincia di Bergamo, non potendo disattendere la legge che vuole i sistemi coincidenti con i distretti scolastici o con le Comunità Montane, favorisce la nascita dei cosiddetti "Gruppi di coo-

perazione fra biblioteche" (un gruppo per 100.000/200.000 abitanti) con lo scopo di immettere sul territorio gli 8.000/10.000 titoli ritenuti sufficienti a soddisfare il bisogno di pubblica lettura.

I gruppi di cooperazione sono serviti dalla Provincia con:

- catalogazione accentrata nel Centro di Catalogazione Provinciale (C.C.P.)
- servizio di trasporto libri "da" e "per" il C.C.P.
- servizio di prestito interbibliotecario
- restituzione della banca dati del gruppo di cooperazione nel centro sistema
- servizi collaterali alle singole biblioteche (catalogo, bibliografie, commissione tecnica provinciale).

Le biblioteche della città, in particolare modo la Biblioteca "A. Maj" e "Caversazzi", svolgono un servizio sovracomunale. L'interazione tra biblioteche della città e della Provincia, anche se non istituzionalizzato, ha raggiunto un buon livello grazie al personale ed al direttore del sistema urbano.

Il sistema urbano appartiene a S.B.N. e quindi è una porta di tutta la Provincia per la cooperazione a livello Regionale e Nazionale.

Intanto si può lavorare a un miglioramento del rapporto fra Provincia e Città procedendo a una specifica definizione delle funzioni delle biblioteche della città e di quelle biblioteche della provincia.